

Life & Style

**PARIGI**  
Addio a Todorov  
filosofo  
e teorico  
del formalismo

PARIGI. È morto a 78 anni il filosofo e antropologo bulgaro naturalizzato francese Tzvetan Todorov, allievo di Roland Barthes. La figlia ha rivelato che il padre «aveva appena finito di scrivere il suo ultimo libro "Il trionfo dell'artista" che uscirà a marzo». Scompare così, a poca distanza da Zygmunt Bauman, un altro grande pensatore europeo. Todorov era nato a Sofia il 1 marzo 1939. Nel 1963 si trasferisce a Parigi lasciando la Bulgaria comunista che negava qualunque libertà intellettuale. Si distingue da subito nel Paese d'adozione come uno dei più brillanti al-



lievi di Roland Barthes e come studioso di filosofia del linguaggio che lui considera parte della semiotica. Nel 1970 scrive quella che da molti è considerata la sua opera principale «La letteratura fantastica» e collabora con il critico Gérard Genette con il quale fonda la rivista di teoria e analisi letteraria Poétique. Domani è previsto il ritorno in libreria, in edizione economica, di uno dei suoi saggi più noti, "Il caso Rembrandt" in cui si descrive la filosofia dell'opera del pittore. Tra i premi ricevuti in carriera, tra i quali anche quello dell'Académie française nel 2011.

**L'intervento.** Il grande scienziato siciliano Antonino Zichichi rilancia il ruolo del Centro di cultura scientifica Majorana grazie alla nomina di Palermo Capitale italiana della cultura 2018. Un'occasione di avere un forte impulso per dar vita al "New Manhattan Project" per affrontare le emergenze planetarie



L'aula del Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" a Erice

# Erice città della scienza

In mezzo secolo di attività, la cittadina ha visto ben 127mila scienziati, tra cui giganti della Fisica moderna e 140 Nobel

**ANTONINO ZICHICHI**

La Sicilia è una piccolissima parte della superficie terrestre che ha proprietà uniche: ben 27 civiltà sono state attratte da ciò che accadeva in quest'angolo del mondo. Se studiassimo cosa c'è sotto i nostri piedi scopriremmo che sta qui la vera alba della civiltà. In Sicilia sono nati Empedocle e Archimede. Empedocle con i suoi quattro elementi (acqua, aria, terra, fuoco) seppe sintetizzare il pensiero di tutte le civiltà su ciò di cui sembrava fosse fatto il mondo. A Empedocle autore della sintesi del pensiero pre-scientifico succede Archimede, primo uomo al mondo ad avere saputo scoprire che esistono le leggi fondamentali cui deve

obbedire la materia in cui viviamo e di cui siamo fatti. Furono le scoperte di Archimede, dopo 1800 anni di oblio culturale, a mettere Galileo Galilei sulla strada corretta che, in appena quattro secoli, ci ha portato alle frontiere della Scienza con l'ipotesi del supermondo. Dopo 2300 anni da Archimede le sue scoperte, le sue invenzioni e i suoi calcoli sono ancora di grande attualità. È necessaria una riflessione. La continuità dell'evoluzione culturale dall'alba della civiltà nel Paleolitico a Empedocle e Archimede con il primato di 27 civiltà in una stessa zona di questa navicella spaziale che gira attorno al Sole, fa della Sicilia tutta, non di poche sue parti, uno straordinario Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Palermo è la Capitale di questo tesoro che - grazie a Erice - ha una forte componente scientifica. Quando nel 1962 proposi al Cern (Ginevra) l'istituzione del Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" con sede a Erice, molti miei amici stranieri mi dissero che in quell'angolo sperduto della Sicilia non sarebbe venuto nessuno. Motivo: tutti dicono che la Sicilia è terra di mafia e avranno paura a venire. In questo mezzo secolo di attività il Centro di Cultura Scientifica di

**IL PROFILO**



**ANTONINO ZICHICHI**  
Nato a Trapani nel 1929, è un fisico attivo nel campo della fisica delle particelle elementari e un divulgatore. È professore emerito del dipartimento di fisica superiore dell'Università di Bologna, Cern di Ginevra, Centro Enrico Fermi di Roma, Pontificia Accademia delle Scienze, Fondazione Ettore Majorana e Centro di cultura scientifica di Erice.

Erice ha visto ben centoventisette mila scienziati di 140 nazioni impegnati in ricerche scientifiche nei più famosi laboratori del mondo. Tra questi scienziati ci sono i giganti della Fisica moderna e 140 Nobel di cui ben 91 hanno avuto il Nobel dopo essere stati a Erice. Gli scienziati di Erice si sono cimentati nell'opera estremamente complessa per abbattere le barriere ideologiche politiche e razziali affinché una scienza senza segreti e senza frontiere potesse diventare realtà. In piena Guerra Fredda il "Manifesto di Erice" attirasse l'attenzione di molti Capi di Stato, tra cui Pertini, Deng Xiao Ping e portò Reagan e Gorbachev a dichiarare nel loro incontro a Ginevra (1985) che il nemico numero uno della pace nel mondo erano i laboratori segreti. Esattamente quello che era scritto nel Manifesto di Erice (1982) firmato da scienziati di tutto il mondo. La cultura del nostro tempo, detta moderna, è in realtà pre-Aristotelica in quanto ignora la distinzione fondamentale tra Scienza e Tecnica. Fu San Giovanni Paolo II a distinguere nettamente la Scienza dalle invenzioni tecnologiche, dando alla comunità scientifica di Erice un fortissimo sostegno

morale, essendo la scelta tra tecnologia di pace e tecnologia di guerra un problema che non ha nulla a che fare con la Scienza ma con ciò che Enrico Fermi definì nel 1945 "Hiroshima Culturale". Ciò che temette Fermi è oggi realtà: parlano di Scienza persone che non ne hanno mai fatta. Siamo in piena Hiroshima Culturale. E infatti la cultura del nostro tempo ignora l'esistenza delle quindici classi di emergenze planetarie. Il Centro di Cultura Scientifica di Erice è un esempio di grande alleanza tra cultura scientifica e cultura politica affinché possa diventare realtà un progetto che sia in grado di affrontare e risolvere le emergenze planetarie. Il Parlamento polacco il 15 ottobre 2016, seguendo il Laudato Si' di Papa Francesco, ha dedicato una giornata di lavori al problema delle emergenze planetarie in cui l'Italia è, grazie a Erice, in prima linea. Con Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018 la scienza senza segreti e senza frontiere avrà un forte impulso per dar vita al "New Manhattan Project" di cui l'umanità ha bisogno, come testimoniato dal Parlamento Polacco e sostenuto da San Giovanni Paolo II e Papa Francesco con il Laudato Si'.

**INCONTRI**

Il respiro profondo e invisibile delle case disabitate

GIOVANNA GIORDANO

**A**Gesso la mia casa e la campagna se ne stanno in pace. Da un mese non apro porte e finestre, non accendo il camino, non poto alberi e non raccolgo frutti. Tutto di Gesso mi manca, l'aria di cristallo, il suono del vento, la gatta che mi porta un topo morto in regalo. Ho nostalgia di quel silenzio che taglia le orecchie e del pettirosso che salta sul terrazzo e dei cuscini che fanno odore di umido e soprattutto dell'odore della mamma che ancora c'è nella stanza dove dormiva questa estate. Che strano, lei è morta ormai da cento giorni eppure il suo odore è ancora fra vestiti e cappelli di paglia, come il suo disordine in cucina e le sue medicine. Ho sempre Gesso accanto quando scrivo, il pensiero della campagna e degli interminati spazi che spazzano via gli orizzonti corti che ci sono in città.



Poi in questi giorni sono stata con Antonia a Milano e a Pavia, immersa come un sub nelle polveri sottili della pianura Padana. Mi chiedevo mentre camminavo e soffocavo per le vie del centro, come fanno a vivere a lungo con quelle facce pallide e il cibo di gomma. E' come resistere, chiedere al corpo di adattarsi a una vita soffocante. Invece a Gesso i miei



polmoni mi dicono grazie e sono colorita. Fra colpi di tosse e chiedersi la notte per esempio "aiuto, ancora non ho potato gli alberi siamo già a febbraio" con il Duomo di Milano all'orizzonte, ho come sempre stabilito un contatto ideale con Gesso. E' vero, non andiamo lì da un mese ma la casa non ne soffre e neppure soffrono alberi, pettirosso, gatta, cipressi e cantina. Anzi si riposano dalla presenza umana. Perché ogni casa ha un respiro profondo, invisibile al di là delle cose e le case non sempre sono contenute quando sono abitate dagli uomini. Perché gli uomini portano nelle case i loro affanni a malumori e le case si sentono invase. Un'aria di scontentezza si espande come il ddt e si infila pure nei cassetti. Ogni casa assorbe gli stati d'animo di chi la abita, in certe case pure si sente l'odore di morte oppure l'odore dell'allegria.

Così a Milano pensavo, "bene, la mia casa ora tira un sospiro di sollievo". E finalmente i ragni fanno tranquilli le loro ragnatele e il petalo dell'ultimo fiore raccolto cade. Poi nessuno strappa i mandarini dall'albero carico di frutti e nessuno calpesta la rucola selvatica e gli insetti. Case e campagne hanno bisogno di pace come noi.

www.giovanngiordano.it

**SCRITTI DI IERI**

È il periodo più difficile, con lo spread che si innalza e i due uomini forti che cercano di disgregare l'Unione europea

## L'Europa stretta fra Trump e Putin

**TONY ZERMO**

**L**o spread che ha superato quota 200 sconsiglia il voto in Italia. Questo lo capisce anche un bambino, tranne forse Renzi e Salvini. Perché il balzo dello spread? Ma perché abbiamo un debito pubblico elefantaco, non c'è crescita e perdipiù l'alleanza Trump-Putin, la forza elettorale della Le Pen in Francia e di Schulz in Germania creano preoccupazioni. Un'Europa a due velocità, una con la Germania e i Paesi del Nord e l'altra per gli attardati, compresa l'Italia. Sarebbe un bene, sarebbe un male? Boh!  
«Il Sole 24-Ore» a firma di Sergio Fabbrini scrive: «Occorre elaborare il lutto. Prendendo atto che il nuovo inquilino della Casa Bianca non ama l'Europa integrata. Un sentimento

peraltro condiviso anche dal vecchio proprietario del Cremlino. E' vero. L'Europa integrata è oggi assediata come non lo era mai stata nel passato. Non si esce però da questo assedio senza una strategia. L'accerchiamento sta dando risultati. I britannici stanno uscendo dall'Ue, i Paesi dell'Est europeo è come se fossero già usciti perché l'involuzione illiberale di Paesi come la Polonia, l'Ungheria, la Romania li avvicina sempre di più a Mosca. Se così è, sarebbe meglio lavorare per risolvere la debolezza politica dell'Ue, piuttosto che indignarsi. Perché è questa debolezza che incentiva gli appetiti di Trump e Putin. Infatti, nonostante l'Europa integrata abbia il più grande mercato unico del mondo e un sistema legale tra i più avanzati, essa non ha però una politica. Asso-



PUTIN

miglia a quelli che nascono poveri e poi diventano ricchi con fatica e intelligenza. Ma, invecchiando, si adagiano compiacenti a guardare indietro, per essere travolti da chi non si è fermato». Che ci vuole allora? «Una politica di sicurezza territoriale dell'Ue, una intelligence europea per combattere il terrorismo internazionale, un peso maggiore all'interno della Nato. E infine passi avanti sulla sicurezza economica, visto che non è ancora stata messa in sicurezza l'unione bancaria, o non è stata ancora avviata una assicurazione europea contro la disoccupazione che metta in sicurezza il futuro dei nostri giovani».  
Insomma, siamo in un bel casino mentre, con il tacito consenso di Trump, Putin sta sbarcando in Libia e nel Mediterraneo.